

CI UNISCE IL FILO DELLA CREATIVITÀ



Silvia Mansoli, 41, di Roma. Impiegata a Verbania, cuce abiti e condivide i suoi progetti sul suo blog di cucito.

Sono sei artigiane del fai da te. Silvia e Anna postano sui loro blog schemi e cartamodelli. Sara dà lezioni di sartoria. Per Sasha, artista e blogger, il cucito è terapeutico, un antistress. Per Kate e Corinna, regine del knitting, la maglia è una forma d'arte. Pacifica ed ecologica

DI DIANA DE MARSANICH - FOTO DI SILVIA TENENTI

Fino a pochi anni fa, era una prerogativa delle nonne e delle regine del focolare. Oggi il cucito, in tutte le sue declinazioni, è una forma d'arte, un modo per esprimere la propria vena creativa oltre che una via di fuga dalla routine. Secondo la dottoressa australiana Liby Weaver, autrice del libro *Rushing Woman's Syndrome* (La sindrome della donna che va di fretta), fa anche bene alla salute. Come spiega nel suo best seller, noi donne viviamo in perenne tensione per dimostrare che possiamo farcela, che possiamo essere brave come i nostri colleghi maschi. Anzi, di più. La lista infinita delle cose che dobbiamo fare (sul lavoro, a casa, per la nostra famiglia), e l'ansia da prestazione che ne deriva, a lungo andare danneggia la nostra salute. Cucire, fare la maglia, lavorare all'uncinetto e, più in generale, riuscire a prendere del tempo per noi stesse, da dedicare alle proprie passioni e hobby, ci rasserena e riduce i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress.

È SCOPPIATA LA CUCITO-MANIA

Al di là degli effetti benefici sulla salute, il "self-made" è l'ultima tendenza della moda. Lo dimostrano il proliferare di negozi, fiere specializzate, corsi e tutorial in tv e sul web che insegnano passo a passo a realizzare capi e accessori con le proprie mani. Anche perché confezionare qualcosa di unico, che rispecchia i nostri gusti, è sempre più facile grazie a macchine da cucire simili a minicomputer e cartamodelli sempre più semplici da usare. Tra le prime in Italia a intuire le potenzialità di ago e filo, è stata Lea Di Muzio, ideatrice di Abilmente ►



ANNA PRATO

PORTO AGO & FILO SULLA RETE

«Mia mamma e mia nonna sono sarte: ho imparato a cucire da piccola e, a 18 anni, ho iniziato a confezionare i primi abiti. Dopo la laurea in Lingue straniere ho frequentato un corso da modellista professionale e ho aperto il blog di cucito Paunnet (www.paunnet.com), il nomignolo con cui mi chiamavano i miei compagni del liceo», dice Anna Prato, 28, di Mondovì (Cn). «È impostato come un diario personale ed è scritto in inglese: racconto come trovo l'ispirazione per le mie creazioni, posto le immagini dei modelli che mi piacciono, recensisco i pattern (schemi), e interagisco con altre "sartine" di tutto il mondo, appassionate di cucito amatoriale come me. Confeziono abiti su misura e da pochi mesi ho pubblicato *Il manuale del cucito* (Gribaudo): contiene 20 progetti di 3 livelli di difficoltà, spiegati e fotografati passo a passo, per aiutare i principianti ad avvicinarsi a questo splendido hobby».

Il consiglio green: fai la sciarpa ad anello

«Prendi un pezzo di tessuto (batista di cotone o seta), largo 140 cm e alto 50 cm. Piegalo in due nel senso della lunghezza, in modo che il diritto del tessuto resti all'interno, cucilo a macchina vicino al bordo, per ottenere un tubo, lasciando 10 cm non cuciti (al centro). Gira il tubo dentro se stesso, fai combaciare i due lati corti diritto contro diritto, cucili. Rigira la sciarpa attraverso l'apertura e chiudi con un punto nascosto, a mano».

Anna Prato, 28, di Mondovì (Cn). Ha pubblicato un manuale di cucito e ha un blog di cucito in inglese.

SILVIA MANSOLI

IL MIO BLOG È DEDICATO AL MONDO DEL CUCITO

«Ho imparato a cucire da mia mamma, che lo faceva per passione. A 18 anni, le ho chiesto di insegnarmi a usare la Singer, la sua storica macchina da cucire, e ho cominciato a cucire piccole cose», dice Silvia Mansoli, 41, creativa per hobby. «Durante il giorno lavoro come impiegata, la sera dopo cena e durante il weekend prendo la macchina e cucio! Ho anche seguito un corso per apprendere le basi di modellistica e manipolazione dei modelli. Sei anni fa ho scoperto il cucito online e ho aperto Sewing Princess (www.sewingprincess.com), dove posto le mie creazioni: abiti, camicette, cappotti e pantaloni che realizzo con i tessuti che compro online, soprattutto sui siti stranieri perché c'è più scelta. Il mio capo più riuscito? Un abito a portafoglio ispirato a quello indossato da Kate Middleton nel suo viaggio in Australia. La prima volta che l'ho indossato mi sono sentita una principessa».

Il consiglio green

«Per fare una cucitura dritta usa questo stratagemma. Applica un post-it sul piano della macchina da cucire e segui la linea del foglio per fare la cucitura».

SARA POIESE

RICAMO ABITI PRÊT A PORTER E ORGANIZZO CORSI DI CUCITO PRATICO

«Ho ereditato la passione per ago e filo da mia mamma che faceva la sarta. Ho cominciato fin da piccola, con i ritagli dei tessuti creavo gli abiti per le mie Barbie», racconta Sara Poiese, 33, di Vicenza. Quando mia mamma è andata in pensione, ho rilevato la sua sartoria e l'ho rimodernata. Oggi, nel mio atelier Maison Shabby Chic (www.maison-shabby-chic.com), ricamo abiti su misura e organizzo corsi per appassionate che vogliono riappropriarsi di un hobby senza tempo. Oltre al cucito

creativo, negli ultimi anni, infatti, sta tornando in auge quello pratico che insegna non solo a fare gli orli ma anche a confezionare capi».

Il consiglio green

«Vuoi riparare i jeans rotti? Stira sul retro dei pantaloni una fliselina (teletta termoadesiva), per impedire alla stoffa di sfilacciarsi ulteriormente. Poi ricama sul davanti ciò che preferisci, per esempio le tue iniziali».



Sara Poiese, 33, di Vicenza. Nel suo atelier Maison Shabby Chic, realizza abiti personalizzati e organizza corsi di cucito.



Kate Alinari, 35, di Firenze e londinese d'adozione. Si definisce una matematica con il pallino per la creatività. Nel suo blog di crochet Made by Kate, offre trucchi e pattern per realizzare mostri e pupazzi.

KATE ALINARI

CREO MOSTRI, ALL'UNCINETTO

«Non posso stare con le mani in mano: sono un'uncinettrice entusiasta! Ho imparato il crochet da mia nonna che mi faceva fare chilometri di catenelle, poi sono passata ai centrini e, oggi, sono in grado di rendere "tridimensionale" tutto quello che mi passa per la testa», dice Kate Alinari, 35, di Firenze. «Dal 2009 racconto le mie avventure nel mondo del crochet e della creatività sul mio blog Made by Kate (madebykate.me), offrendo trucchi, consigli e vendendo i pattern (schemi) per realizzare gli amigurumi, piccoli animaletti e pupazzi fatti a uncinetto. Come il Tipo Strano, un pupazzo blu che porto sempre con me. Il mio lavoro è piaciuto così tanto che Coats Cucirini, un produttore di filati, lo supporta regalandomi i materiali con cui realizzarli. Sono madrina dei Magliuomini, un gruppo nato su Facebook nel 2012 dal mio amico Paolo Dalle Piane, che riunisce gli uomini che amano la maglia e le arti tessili».

Il consiglio green

«Lavorando a uncinetto, capita di avere avanzi di filo, pochi metri o il fondo dei gomitolini. Conservarli e suddividili per spessore e colore: potrai usarli per ricamare, per creare presine o per imbottire i pupazzetti creati da te».



La grafica Sasha Werner, 35, di Spilimbergo (Pd). Secondo Piano è il suo blog di cucito.

SASHA WERNER

CUCIRE PER ME È LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E UN ANTISTRESS NATURALE

«Sono un'artista, ho studiato Arti Visive e mi dedico al cucito creativo per hobby. Realizzare un vestito con le mie mani va oltre il concetto di moda: è libertà di espressione e un antistress naturale!», dice Sasha Werner, 35, illustratrice e grafica per web e tv. «Sono autodidatta: ho imparato a cucire guardando i blog dedicati e comprando cartamodelli spiegati passo a passo. È stato amore alla prima (stortissima) cucitura. Dalla scelta del tessuto alla forma, cucire mi permette di dedicare del tempo a me

stessa e di esprimere la mia creatività. Il mio blog si chiama Secondo Piano (www.secondopiano.space), come il piano di casa in cui cucio!».

Il consiglio green

«Cuci! Un vestito fatto da te sarà sempre più sostenibile di uno comprato. Per realizzarlo ci metti tempo e amore: le probabilità che finisca in discarica dopo un mese sono infinitamente inferiori».



Corinna Farchi, 55, di Roma. È presidente dell'associazione Sul filo dell'arte di Monza che si occupa di Urban Knitting, l'arte di ricoprire con manufatti crochet l'arredamento urbano e gli spazi degradati.

CORINNA FARCHI

TRICOTTANDO, COMBATTO IL DEGRADO DELLE CITTÀ

«Ho imparato a lavorare a maglia e uncinetto da mia mamma. Al liceo, sferruzzavo maglioni bizzarri per tutti i miei amici», racconta Corinna Farchi, 55, che due anni fa ha creato a Monza (Mb), Sul filo dell'arte (www.sulfilodellarte.org), che riunisce un gruppo di donne accomunate dalla stessa passione per il tricot e il crochet e il desiderio di diffonderne le tecniche. «Ci ritroviamo due volte alla settimana e portiamo avanti progetti di Urban Knitting per combattere il degrado delle città. Creiamo anche installazioni artistiche come i set fotografici tridimensionali per avvicinare le persone a quest'arte. Una delle opere più riuscite? La stanza di Arles, una versione 3D a maglia del capolavoro di Vincent van Gogh: le persone potevano entrare dentro il "quadro" e scattare foto».

Il consiglio green: l'abbraccia-albero

«Fai una sciarpa colorata della dimensione della circonferenza dell'albero che vuoi abbracciare. Cuci alle estremità due vecchi guanti dai colori vivaci. Posiziona la sciarpa sul tronco con i pollici rivolti verso l'alto. Il tuo abbraccia-albero è pronto».

(www.abilmente.org), la grande fiera dedicata alla manualità creativa che si tiene in primavera e in autunno (prossime date: Vicenza dal 25 al 28 febbraio e Roma dal 17 al 20 marzo). Come racconta: «Dopo un salto generazionale, le donne hanno riscoperto la manualità creativa, complice il desiderio di socializzare e di affermare se stesse. Quello delle creative, però, è un mondo fatto di tribù chiuse: le appassionate di crochet (uncinetto) e tricot (maglia), del cucito creativo, della tessitura e del patchwork interagiscono poco tra loro. Ogni mondo, infatti, ha una sua piramide: al vertice ci sono le blogger e le creative vip che, grazie alla loro bravura, da semplici hobbiste hanno acquisito uno status di "guru", intorno al quale si sono inventate un vero e proprio lavoro. Nello scenario delle nuove professioni, infatti, quello dell'abilità manuale è uno dei più vivaci. Dove spesso non si vende un prodotto finito, ma l'esperienza: trucchi, cartamodelli e pattern (schemi) per realizzarlo».

DIVENTA ANCHE TU UNA RAGAZZA AGO & FILO

«Investire soldi in un corso sartoriale è una forma di micro-artigianato. Le corsiste, spes-

so, seguono le mie lezioni di taglio e cucito per imparare una nuova attività e crearsi un'opportunità di lavoro in un settore in forte crescita», racconta Sara Poiese, 33, dell'atelier di sartoria Maison Shabby Chic, di Vicenza. Ma che differenza c'è tra cucito creativo e sartoriale? «Il primo riguarda la realizzazione di prodotti utilissimi ma non indossabili come cuscini, presine, borse o tovagliette per la casa. Quello sartoriale, invece, si riferisce alla confezione di abiti e capi spalla», conclude Sara, che organizza corsi tematici in pillole, singoli o di gruppo (max 4 persone), della durata di una giornata per apprendere le tecni-

che base per realizzare capi semplici da indossare tutti i giorni. I costi sono accessibili: partono da 60/80 euro a seconda della materia trattata e comprendono la messa a disposizione delle macchine da cucire, dei piani di taglio, delle forbici e dei tessuti.

SFERRUZZANDO, COLORIAMO LE CITTÀ

La creatività manuale è anche un potente strumento per riappropriarsi dell'estetica delle città. «L'Urban Knitting, anche chiamato Yarn Bombing o Guerrilla Crochet, è una forma di Street Art molto vivace che non deturpa le strade, ma le colora», spiega Corinna Farchi, presidente dell'associazione Sul filo dell'arte a Monza, che riunisce un gruppo di donne che coniugano la passione per i ferri al piacere di stare in gruppo. «Lavoriamo tutte insieme, non in solitudine come facevano le nostre nonne, su un progetto collettivo, usando filati colorati e coinvolgendo disabili, psicofonici e anziani. Realizziamo opere artistiche di grande impatto visivo che installiamo di notte o di nascosto, per contrastare il grigiore e i luoghi degradati delle città. Ci chiamiamo Sul filo dell'arte perché siamo in bili-

co tra legalità e fantasia: non esiste, infatti, una legge specifica che regolamenta l'arte di strada. Ogni comune ha le sue regole anche se, in genere, le statue non si "toccano" così come i cartelli stradali. Dall'opera collettiva *Rose di sangue*, realizzata con rose fatte all'uncinetto in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre), alla grande installazione *Omaggio all'Expo*, fatta con gli amigurumi (l'arte giapponese di lavorare all'uncinetto o a maglia piccoli animaletti, frutta e verdura o creature antropomorfizzate), abbracciamo spontaneamente cause diverse e, con i nostri manufatti, lanciamo messaggi di solidarietà. Morbidi, colorati, pacifici ed ecologici».